

ria, ciascuno con la sua minima oasi di pace dentro le relazioni quotidiane. Il quasi niente, in apparenza, ma se le oasi saranno migliaia e migliaia, conquisteranno e faranno fiorire il deserto.

Preghiere di intercessione

Guida: Nei Vangeli Gesù ci offre un modello, uno stile di vita che apre il cuore alla libertà e alla piena verità di ogni uomo. Preghiamo il Signore che susciti nel nostro cuore un sempre più consapevole desiderio di seguirlo autenticamente e coerentemente e insieme ci rivolgiamo a Lui dicendo:

Rit. Aiutaci, Signore, a rispondere con gioia

Mettiamo nelle tue mani la nostra vita Signore, perché tu possa mostrarci secondo quali disegni chiami ciascuno di noi, nella certezza che tu non rovini i nostri progetti ma li porti a compimento per strade nuove. Preghiamo. Rit.

Ti affidiamo tutti coloro che hanno già risposto alla tua chiamata ma sentono nel cuore la stanchezza, la paura e il timore d'aver sbagliato tutto. Illumina i loro cuori verso il Bene Vero, dona coraggio e forza per unirsi a te con più ardore. Preghiamo. Rit.

Suscita Signore, nel cuore di tanti giovani, le giuste domande che portano a te e rendici strumenti della tua Parola, affinché la testimonianza della nostra vita possa "parlare" sempre e solo di te. Preghiamo. Rit.

Intenzioni spontanee

Vivo la Parola:

Oggi mi metto con coraggio in ascolto della mia vita e provo a domandarmi nella verità:

A COSA MI SENTO VERAMENTE CHIAMATO?

Poi scelgo una persona di fiducia con la quale confrontarmi su questo aspetto

«DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA»

Offrendo tutto di voi

Guida: «Se facciamo memoria del nostro incontro fondante col Signore, ci accorgiamo che esso non è sorto come una questione privata tra noi e Dio. No, è sbocciato nel popolo credente, accanto a tanti fratelli e sorelle, in tempi e luoghi precisi. Ce lo dice il Vangelo, mostrando come l'incontro avviene nel popolo di Dio, nella sua storia concreta, nelle sue tradizioni vive. Così anche la vita consacrata: sboccia e fiorisce nella Chiesa; se si isola, appassisce. Essa matura quando i giovani e gli anziani camminano insieme, quando i giovani ritrovano le radici e gli anziani accolgono i frutti. Invece ristagna quando si cammina da soli, quando si resta fissati al passato o ci si butta in avanti per «ercare di sopravvivere». (Papa Francesco – Omelia 2 febbraio 2019)

In questo mese offriamo la nostra preghiera per tutti i consacrati e le consacrate che conosciamo, quelli che operano nella nostra parrocchia o zona pastorale, quelli che sono originari dei nostri paesi, quelli che vengono da lontano come nuovi missionari tra noi; quelli che hanno fatto parte della nostra vita e già vivono nella Luce del Signore e quelli che camminano con noi ogni giorno. Il Signore doni a tutti di gustare quella gioia che viene dal vivere di Lui.

Preghiamo a cori alterni con le parole del Salmo 83

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova una casa e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.
Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

Ascolto e prego la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (14,25-33)

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. ²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". ³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Medito la Parola

(commento a cura di p. Ermes Ronchi)

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. «Se uno ama me»: è la prima volta nel Vangelo che Gesù chiede amore per sé, che pone se stesso come obiettivo del sentimento umano più dirimpente e potente. Ma lo fa con il suo stile: estrema delicatezza, rispetto emozionante che si appoggia su di un libero «se vuoi», un fondamento così umile, così fragile, così puro, così paziente, così personale. Se uno mi ama, osserverà... perché si accende in lui il misterioso motore che mette in cammino la vita, dove: «i giusti camminano, i sapienti corrono, ma gli innamorati volano» (santa Battista Camilla da Varano). L'amore è una scuola di volo, innesca una energia, una luce, un calore, una gioia che mette le ali a tutto ciò che fai. «Osserverà la mia parola». Se arrivi ad amare lui, sarà normale prendere come cosa tua, come lievito e sale della tua vita, roccia e nido, linfa e ala, pienezza e sconfinamento, ogni parola di colui che ti ha risvegliato la vita. La Parola di Gesù è Gesù che parla, che entra in contatto, mi raggiunge e mi comunica se stesso. Come si fa ad amarlo? Si tratta di dargli tempo e cuore, di fargli spazio. Se non pensi a lui, se non gli parli, se non lo ascolti nel segreto, forse la tua casa interiore è vuota. Se non c'è rito nel cuore, se non c'è una liturgia nel cuore, tutte le altre liturgie sono maschere del vuoto. E noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Verremo. Il Misericordioso senza casa cerca casa. E la cerca proprio in me. Forse non troverà mai una vera dimora, solo un povero riparo, una stalla, una baracca. Ma Lui mi domanda una cosa soltanto, di diventare frammento di cosmo ospitale. Casa per le sue due promesse: lo Spirito e la pace. Lo Spirito: tesoro che non finisce, sorgente che non tace mai, vento che non posa. Che non avvolge soltanto i profeti, le gerarchie della Chiesa, i grandi personaggi, ma convoca tutti noi, cercatori di tesori, cercatrici di perle: «il popolo di Dio per costante azione dello Spirito evangelizza continuamente se stesso» (Eg I 39), Parole come un vento che apre varchi, porta pollini di primavera. Una visione di potente fiducia, in cui ogni uomo, ogni donna hanno dignità di profeti e pastori, ognuno evangelista e annunciatore: la gente è evangelizzata dalla gente.

Vi lascio la pace, questo miracolo fragile continuamente infranto. Un dono da ricercare pazientemente, da costruire "artigianalmente" (papa Francesco), ciascuno con la sua piccola palma di pace nel deserto della sto-